Anno XXIX Venerdì 1° Novembre 1895 Conto corrente con la posta N. 261

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NON PAGARE

E' questa la parola d'ordine proposta dal deputato Barzilai agli esercenti romani in una adunanza tenuta domenica nella capitale, contro gli aumenti sulla ricchezza mobile. I presenti l'hanno accettata, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

— « I negozianti e industriali di Roma:

« radunati in Comizio:

« protestando contro i recenti iniqui aumenti della tassa di ricchezza mobile imposti alla categoria dei commercianti ed industriali, invitano le società dei negozianti d'Italia a deliberare il concetto della resistenza da attuarsi con la sospensione del pagamento del primo bimestre 1896, qualora gli aumenti non vengano revocati;

« deliberano inoltre d'invitare le Camere di commercio a spiegare la maggiore energia in questa occasione a tutela delle classi da loro rappresentate. »

Non vi è bisogno di insistere sulla gravità di questa deliberazione, anche mantenendosi scettici sulla pratica attuazione di essa. Ma, a considerazioni anche più gravi, inducono l'eccitazione in mezzo al'a quale si è svolto il Comizio, e le proposte che non potevano essere più radicali, fatte da alcuni degli oratori.

A Roma, domenica si è parlato, fra gli applausi, di chiudere i negozi per otto giorni, e quando taluno ha osservato che certi negozi, per impegni imprescindibili non avrebbero potuto chiudere, altri ha replicato che bisognava farli chiudere colla forza, badando prima degli altri ai fornai..

Il contribuente scottato dall'agente delle imposte, diventa una persona poco remissiva. Si spiega quindi come della bravissima gente abbia avanzato proposte di cui in quel momento non valutava esattamente le conseguenze.

Facendo la debita parte all'esaltazione degli animi e sfrondando dall'indignazione dell'onor. Barzilai l'intenzione di combattere un ministero del quale è avversario politico, è bene occuparci della parte sostanziale di quell'adunanza.

Quando l'on. Barzilai ha detto: *Non pagate, il Governo non si formalizzerà, tanto è abituato a non pagare*, egli ha mostrato di non comprendere la serietà dell'agitazione. Ma quando si è accusato il Governo di aver dichiarato in Parlamento di non aumentare l'aliquota di ricchezza mobile per ottenere poi lo stesso scopo colla revisione dei redditi, quando si è bandita una propaganda per la resistenza fra le società di esercenti — allora il Comizio è entrato in una fase che permette, anzi richiede la discussione.

—

Il concetto della resistenza all'esattore è stato iniziato, crediamo, da Giosuè Carducci, colla sua protesta contro l'agente delle tasse di Bologna, protesta che si chiudeva colle parole rimaste famose: *E non pago!*

Quella era più che altro una trovata ed in omaggio alla sua originalità ed alla genialità del suo autore, la si era lasciata passare non senza ammirazione, dato il proprio carattere di caso isolato.

La tendenza si ingrandì, coll'applicazione di alcune tasse recenti. Dei giornali, dei deputati consigliarono gli industriali a non pagare. Alcuni ebbero questa ostinazione. Ma il fatto rimase allo stato di tentativo.

Adesso gli esercenti del comizio di domenica — che non sono tutti gli esercenti romani — hanno ripreso in grande il radicale proposito, provocando un'agitazione per una resistenza collettiva.

Probabilmente — anzi, sicuramente — non se ne farà nulla. — Vi è quella terribile multa del quattro per cento per il ritardato pagamento delle imposte e gli esercenti che si sono mostrati leoni nell'adunanza di domenica, finiranno col procrastinare il giuramento dato.

D'altra parte, qualche cosa in favore dei contribuenti, verrà fatto. La revoca degli aumenti, è senza dubbio impossibile. Inoltre il ministro Boselli ha dichiarato più volte che il Governo si manterrà assolutamente estraneo alle contestazioni tra gli agenti ed i tassati che protestano.

Però, siccome rimane tutto il tempo per modificare in quanto è possibile le cifre in cui i redditi furono accertati, riteniamo che gli agenti verranno invitati a conformare alla più rigorosa giustizia gli accertamenti fatti: del resto suonava ad un dipresso così una lettera diretta nei giorni scorsi all'on. Daneo, deputato del II. Collegio di Torino.

Noi crediamo che l'organizzazione della resistenza progettata dagli esercenti romani sia molto difficile a realizzarsi, perchè le cose consimili procedono nel nostro paese molto lentamente. Nel caso in cui si avverasse, dovrebbe essenzialmente preoccupare la gravità morale di questo conflitto. In tale frangente crediamo gioverà molto l'opera dei deputati.

La Camera si riaprirà — a quanto si dice — il 25 novembre. Il ministro Boselli dovrà rispondere allora alle interrogazioni di molti deputati zelanti, che anzichè fare delle concioni nei Comizi, si son praticamente occupati della cosa.

In attesa di ciò, segnaliamo però un'utile opera di componimento iniziata dai deputati che rappresentano Torino alla Camera, i quali, senza distinzione di partito, si sono riuniti e stanno esaminando lo stato locale della questione.

Ciò varrà molto di più che non le intimidazioni romane, che il Governo dovrà mostrare di non temere e dei relativi progetti, i quali non possono essere paragonati che a dei fuochi di paglia.

IL NUOVO RECLUTAMENTO

Molte paure sono state sparse, con non poca leggerezza; e molte notizie infondate sono state messe in circolazione sul nuovo sistema di reclutamento che l'on. ministro per la guerra, generale Mocenni, si propone di applicare.

E' opportuno dunque precisare i limiti e gli effetti certi del nuovo sistema.

—

Col nuovo sistema si regola, nel *tempo di pace*, mantenendolo, il sistema nazionale.

Ogni anno un reggimento riceve le reclute da tre distretti, di cui uno fisso e due variabili.

Dopo due anni esso avrà reclute di cinque provincie diverse, dopo tre anni di sette provincie diverse.

La proporzione del frammischiamento di individui di regioni e provincie diverse, dipenderà dal riparto annuo del contingente.

Il reggimento ha una *sede fissa*.

Che cosa s'intende di dire con ciò? che il reggimento dovrà tener guarnigione permanentemente in quella sede e nelle prossime vicinanze?

Niente affatto.

La *sede fissa* è il luogo dove risiedono il deposito del corpo ed insieme il rispettivo distretto fisso pel reclutamento in pace e pel completamento in guerra.

Nulla si oppone che il reggimento sia inviato di guarnigione anche a grandi distanze, subordinatamente però al piano di adunata e ai prestabiliti movimenti ferroviari.

Questi movimenti sono stabiliti a fasci determinati di linee e di percorrenze. Un fascio può estendersi, ad esempio, dalle Alpi alle Calabrie. Pel cambio di guarnigione i reggimenti potranno essere portati in una località qualsiasi, purchè sia compresa nel rispettivo fascio ferroviario o movimento di adunata.

Col sistema vecchio, i cambi di guarnigione fatti a capriccio, non subordinati alle esigenze di guerra, erano la causa delle maggiori difficoltà della mobilitazione.

Ora col sistema nuovo si rende stabile la semplicità del movimento ferroviario di adunata.

—

Pel *tempo di guerra*, dal *sistema nazionale* si passa al *sistema misto*; i reggimenti si completano alla loro *sede fissa*, e quelli che vi si trovino già, o siano poco lontani, riceveranno *subito* i richiamati, trovandosi al capoluogo del proprio distretto di completamento.

La istituzione dei *depositi* abbrevia e semplifica l'operazione, perchè i richiamati vengono direttamente al rispettivo deposito, e la vestizione essendo più suddivisa, si farà molto più sollecitamente e regolarmente che col vecchio sistema. E' ovvio infatti comprendere come, ad esempio, torna molto più difficile e confusa la vestizione di diecimila uomini presso un solo distretto, che la vestizione fatta contemporaneamente in otto depositi diversi.

Col nuovo sistema, si stabilisce una corrente di rapporti fra gli uomini in congedo e il reggimento nel quale saranno richiamati. Essi sanno, fino dal primo giorno del loro servizio, quale è questo reggimento. Si trovano, pur essendo in congedo, a contatto col deposito, e quindi cogli ufficiali di quel reggimento.

Nel caso di chiamata all'istruzione i richiami avranno luogo sempre nello stesso reggimento; e così aumenta il beneficio dei contatti e della conoscenza dei propri superiori.

Il nuovo sistema assicura meglio l'ordinamento e l'organizzazione della milizia mobile, che dobbiamo considerare anch'essa occorrendo, come truppa di prima linea, e della milizia territoriale.

Infatti i riparti di milizia territoriale prestabiliti per il servizio di piazza, possono costituirsi subito, presentandosi gli uomini direttamente al relativo deposito.

La milizia mobile finalmente si mobilita anche con maggiore facilità presso i depositi stessi, ove ha armi ed arredi e parte dei quadri permanenti pronti ad assumere in essa il comando del rispettivo grado. Poichè, col nuovo ordinamento, in tempo di pace, si avranno per ogni reggimento di milizia mobile un tenente colonnello, tre maggiori, otto capitani e 12 subalterni, tratti tutti dall'esercito permanente.

Le fantasticherie clericali

A titolo di curiosità, riferiamo dall'*Italia reale*, giornale clericale di Torino, i disegni vagheggiati dal Vaticano:

« Qualcuno — riferisce come semplice cronista — pensa che l'assetto definitivo dell'Italia unita dovrebbe compiersi con una intercapedine repubblicana (San Marino) e una intercapedine papale (Roma), il che non nuocerebbe punto all'unità d'Italia, la fortificherebbe invece. Ciò — dicono — potrebbe e dovrebbe farsi dalla Monarchia, la quale allora diverrebbe incrollabile, prospera, forte, rispettata all'estero, amata all'interno.

Ma — soggiungono — se la Monarchia non può o non vuole dare all'Italia questo assetto, dappoichè una soluzione alla questione romana, *diplomaticamente sempre aperta*, s'ha pur da fare per la tranquillità del mondo cattolico, qual meraviglia che il pensiero di molti ricorra alla Repubblica? La quale Repubblica — osservano avrebbe ad essere di quattordici Cantoni confederati, come li voleva appunto Alberto Mario, a somiglianza dei Cantoni della Svizzera o degli Stati Uniti dell'America del nord. Ciò manterrebbe l'unità dell'Italia e soddisferebbe le naturali — e perciò forti — aspirazioni regionali degli italiani.

« E il Papa potrebbe essere nella Confederazione, ma non un confederato, poichè il Papato non è italiano, ma internazionale. Il Papato potrebbe restare decorosamente, nobilmente in Roma, città libera, governata a Comune, sotto l'*alta sovranità* del Papa ».

Commentare sarebbe perder tempo. Sono disegni assurdi tanto per l'Italia, quanto pel Papa stesso, che nell'uno o nell'altro caso, non regnerebbe a Roma una settimana e sarebbe men sicuro, meno indipendente, men libero di quanto è oggi e non fu mai.

LA CRISI FRANCESE

fu risolta in senso radicale, come prevedevasi.

Il nuovo ministero è così costituito: Bourgeois, presidenza e interni; Ricard, giustizia e culti; Cavaignac, guerra; Lokroy, marina; Berthelot, istruzione; Guzot Dessaigne, lavori pubblici; Masurer, commercio; Combes, colonie.

Rimangono vacanti i portafogli degli esteri e dell'agricoltura.

DALL'ERITREA

Baratieri a Massaua

Un dispaccio da Massaua annunzia il ritorno di Baratieri a Massaua, accolto festosamente dalle autorità e dalla popolazione.

Durante il viaggio ebbe dappertutto entusiastiche feste.

Le fortificazioni di Makallè assicurano il definitivo assetto del Tigrè e la ripresa del commercio italiano.

Sempre il caso della Sordoillet

La *Sentinella di Brescia* è giunta con queste notizie:

« Una lettera della signorina Sordoillet giunse anche a Brescia diretta ad una signora moglie ad un ufficiale dell'esercito. Questa signora, conobbe la signorina Sordoillet a Milano tempo fa e strinse con lei grande amicizia.

« La signorina Sordoillet scrive dunque alla sua amica in data da Digione 26 corr., una lunga lettera informandola della odiosa ed immeritata misura che fu presa contro di essa, vale a dire dello sfratto; narra le vicende del viaggio; parla dello stato d'animo in cui si trova e dice che forte della sua purezza, della sua innocenza, attende la riparazione morale che crede esserle dovuta dai suoi nemici e dalla autorità politica italiana.

« Dice la Sordoillet, nella lettera, di aver trovato a Digione, presso i parenti suoi una grande quantità di lettere e telegrammi di persone ragguardevoli di Milano che le offrirono i loro disinteressati servigi per aiutarla in questo deplorevole e sgraziato caso.

« Trovò anche comunicazione che tre deputati francesi mossero sul suo caso interpellanza al ministero degli esteri del

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— E' vero, rispos'egli; questo ritratto ha per me un significato profondissimo, e voi non avete proprio torto nel credere che quello che mi interessa in quella pittura non è certamente il genio dell'artista, ma il soggetto dipinto. Ah! esso mi ricorda il momento più curioso ma anche più felice di tutta la mia vita! Voi sorriderete forse se io vi dicessi che un giorno mi fu dato incontrarmi con una giovine bellissima, simigliante assai con quella di cui parliamo; non la vidi che quella sol volta, nè la rividi più mai; ecco perchè io trovo tutta la felicità nel ricordare i suoi tratti pieni di grazia, in quella cara pittura.

— Mio Dio! ecco la stessa mia storia! uscì a dire don Pedro.

— Voi riderete ancora — continuò Froeben — se io vi confesserò che non posso parlarvi se non d'una parte sola del volto di quella donna. Io non so proprio se essa sia bionda o sia bruna, se abbia la fronte spaziosa o no, se gli occhi celesti o neri. Ma quel naso grazioso, quella bocca adorabile, quelle gote piene di freschezza, quel mento delicatamente arrotondato, tutti insomma quei tratti io li trovo in quel quadro, che mi sembra rispecchi la reale figura che io ebbi a vedere!

— Tutto ciò è meraviglioso in verità! Quelle forme che d'ordinario non restano tanto impresse nella memoria quanto due occhi, una fronte, i capelli, quelle forme voi non avete vedute che una sol volta, e pure sono ancora si vive nel vostro ricordo.

— Oh don Pedro! disse il giovine pieno di emozione, una bocca sulla quale si sono posate le labbra per abbandonarvi un bacio, oh non si dimentica così facilmente. Ora poi vi racconterò come è andata la cosa.

— Fermatevi! non un motto di più! disse lo spagnuolo. Voi mi potreste ritenere per una persona abbastanza poco educata se io facessi le viste di voler strappare ad un uomo gentile come voi un suo secreto, senza prima avergli io, come pegno, fatto conoscere tutto il mio. Voglio perciò dirvi io, prima, tutto ciò che so intorno alla dama che io ho riconosciuto in quella meravigliosa pittura, e se voi mi riterrete degno della vostra confidenza, voi potrete, alla vostra volta, raccontarmi ciò che crederete.

Ma per bacco! voi non bevete nulla; questo è proprio vino di Spagna, ed io ve ne farò bere ancora, se voi mi onorerete di una vostra visita a Valenza.

Essi bevettero ancora un bicchiere di quel vino eccellente, ed il vecchio prese quindi a dire:

VI.

— Io sono nato a Granata. Mio padre, che era comandante di un reggimento, discendeva come mia madre, da una delle più antiche famiglie dello Stato.

Fui allevato coi principi della religione cattolica ed istruito come si conviene ad un gentiluomo.

A vent'anni, tanto più perchè io ero di alta statura, mio padre volle fare di me un soldato.

E li era un uomo rigorosissimo ed inesorabile in fatto di servizio, e poichè egli conosceva la tendenza di mia madre che sempre portava le mie difese e temeva potesse essere un ostacolo al compimento dei miei doveri, egli si risolse di collocarmi in un altro reggimento. Il prescelto fu quello stesso che mio zio comandava a Pampelune.

Imparai ivi il servizio con assidua diligenza, sì chè in capo a dieci anni, fui promosso capitano. Avevo trent'anni; mio zio in quel tempo fu mandato a Valenza.

Egli aveva molta influenza, e, sei mesi dopo, ottenne di farmi traslocare presso di sè in qualità di suo aiutante. Al mio arrivo colà, io trovai i componenti la casa sua di molto mutati. Mentre stava ancora a Pampelune egli era rimasto vedovo; avendo poco tempo dopo a Valenza conosciuta una ricca vedova, qualche settimana prima che io arrivassi in quel luogo egli l'aveva sposata. Voi potete immaginare la mia sorpresa, allorchè egli mi presentò, come sua moglie, una dama, molto avanzata in età.

La mia sorpresa però aumentò ancora e si cambiò in grandissimo piacere quando quella presentazione fu seguita da quella di una giovine signorina, bella come il sole, di sua figlia Laura, mia cugina.

Fino a quell'istante io non aveva amato alcuna donna; il che anzi dai miei camerati mi aveva procurato il nome di Pietro dal cuore di sasso; cuore di sasso però che si fuse come la cera, innanzi agli sguardi pieni di fuoco di quella bellezza.

Se l'aveste veduta, mio Froben! quel ritratto riproduce i suoi tratti celesti, tanto, quant'è possibile a umano artista di riprodurre le meraviglie della natura.

Sì, sono proprio quelli i suoi capelli! è proprio quello il suo piccolo cappello a piume ondeggianti.

E quando sotto le sue belle ciglia essa alzava gli occhi neri neri, si doveva proprio dire che le porte del cielo si erano aperte per far apparire sulla soglia un angelo a portare il saluto d'amore.

(Continua)

loro paese, interpellanza che si discuterà — dice la Sordoillet — verso il 10 del mese prossimo.

« La istitutrice francese termina la lettera confidenziale all'amica, narrandole un aneddoto riguardante una cospicua persona milanese, nel quale potrebbe essere anche l'origine della guerra mossa alla Sordoillet. »

Infatti a Milano nella società si parla di un altro gentiluomo che, oltre al cav. Lattuada, avrebbe molto frequentato la signorina Sordoillet dopo che da casa Lattuada era uscita.

—

Al *Carlino* di Bologna telegrafano che la revoca del decreto di sfratto sarebbe prossima.

CRONACA PROVINCIALE

Per la difesa dell' abitato di Ghirano di Pordenone

Il prefetto di Udine con decreto 22 volgente ha concesso all' impresa Dal Maschio Osvaldo fu Andrea di costruire un ponte a barche, provvisorio e mobile, sul Livenza, poco a monte del ponte di Tremeacque per il trasporto della terra occorrente per la costruzione dell'argine di difesa dell'abitato di Ghirano in Prata di Pordenone, il quale ponte sarà aperto dalle ore 12 alle 2 pom. di ciascun giorno.

Tale concessione è duratura giorni 50 a datare dal 21 volgente, per cui in questo decorso di tempo la navigazione sul Livenza resta limitata nelle ore in cui il ponte è aperto.

Il Consorzio per Porto Nogaro costituito

Un Decreto Reale, comparso nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre corrente risolse finalmente la questione.

Eccone la parte dispositiva:

« Respinti i ricorsi dei Comuni di Udine, Porpetto, Pordenone, Palmanova, Rivolto, Arta, Sutrio, Codroipo, Latisana, Cividale, Tarcento, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Muzzana del Turgnano, Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo, Villa Santina, Tricesimo, Comeglians, S. Giovanni di Manzano e Paluzza, il porto Nogaro è inscritto nella terza classe della seconda categoria generale dei porti del Regno, con decorrenza dal 1° luglio 1890, ed è pure approvata la designazione degli Enti interessati nel commercio del porto stesso con l' indicazione delle rispettive quote di concorso nella spesa ».

Dispone la legge 16 luglio 1884 che le spese su indicate devono essere sostenute dallo Stato, in ragione del 40 per cento; dalla provincia, in ragione del 30 per cento e dal consorzio dei comuni interessati, in ragione del 30 per cento.

Il Consorzio resta così composto, oltre che dai comuni opponenti, sopra indicati, dai comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino, Palazzolo dello Stella, che avevano aderito.

La quota di spesa assegnata a Udine è uguale alla somma delle quote degli altri Comuni.

Del resto il Genio Civile assicurava che queste spese saranno di poco rilievo.

DA FELETTO UMBERTO
E' morto — Autopsia

Quel tale Comuzzi figlio del notaio dott. Luigi Comuzzi che come dicemmo rimase ferito accidentalmente da un colpo d'arma da fuoco, dovette soccombere in seguito alla ferita riportata.

La autopsia del cadavere fu fatta ieri nel cimitero di Feletto, dai dottori d'Agostinis e Borghese. Restò da essa provato che la morte avvenne in causa di ingorghi di sangue sopravvenuti per la perforazione della tiroide.

Il Comuzzi aveva quasi vent'anni.

La desolata famiglia è — come si può credere — addoloratissima.

DA SACILE
Suicidio

Scrivono in data 31 ottobre:

Ieri alle ore 2.25 pom. — non sopportando le sofferenze di una malattia inguaribile — toglievasi la vita il conosciutissimo veterinario dott. Filippo Frassinelli, slanciandosi dall'alto di un secondo piano nella sottoposta Piazza *Plebiscito*. Non aveva che 45 anni!

Il povero dott. Pippo Frassinelli fu un bravo professionista ed aveva buon cuore, per cui era e stimato da tutti.

DA SEDEGLIANO
Annegate

Borgo Matilde d'anni 9, e Masotti Felicita d'anni 10, nell'attraversare un ramo del fiume Tagliamento ove eransi recate per legna, furono travolte dalla corrente rimanendo morte per asfissia.

DA CLAUT
Disgrazia mortale

La contadina Bucco Giacoma, si trovava arrampicata su di una pianta per raccogliere delle bucce, il ramo su cui posava i piedi e che le serviva di sostegno si schiantò, e la misera cadde a capo fitto dall'altazza di otto metri, rimanendo all' istante cadavere.

DA CODROIPO
Incendio

L'altro giorno verso le ore 17 1\|2 si manifestò il fuoco nel fienile di Saccomani Sebastiano. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni e non fu possibile di domarle, per il che il fuoco distrusse tutto il fieno e paglia arrecando un danno al proprietarto di circa lire 600.

Ritiensi che la causa sia stata la fermentazione del fieno.

DAL CONFINE ORIENTALE
I danni delle piene

Sulle piene dell' Isonzo si hanno queste notizie:

Il fiume si trovava lunedì nella massima piena. L'altezza delle acque riscontrata in quel giorno sorpassava di parecchio i segni di molti anni addietro. Da ogni parte del distretto di Gradisca arrivano notizie di rotture d'argini, di innondazioni delle campagne e paesi e di tanti altri malanni che portò questo tempaccio.

Lunedì mattina le acque erano minacciosissime. Straripårono allagando completamente la boschetta ed il saletto quasi fino al ciglio degli argini, cioè la strada che va da Gorizia a Sagrado alla sponda destra asportando ben sei campi di terreno.

La maggior veemenza fu notata verso le 10 1\|2, dipoi man mano l'acqua si ritirò nel suo bacino naturale, ove ora mugghiando passa portandosi enormi quantità di legna, tronchi d'albero, sassi ecc. ecc.

Il ponte in legno fra Gradisca e Sdraussina sia per la violenza della corrente sia per quella della bora si era tutto curvato. Visto che l'acqua del fiume aveva sormontato la strada che mette alla stazione ferroviaria, venne, per precauzione, interdetto interinalmente il passaggio di quel ponte.

I lavori al setificio di Sdraussina furono sospesi.

A Corona ci fu uno scompiglio generale. La campana suonò a stormo per avvertire i paesani del pericolo d' inondazione causa dello straripamento del Versatta.

Così a Fratta e Versa. La gente cercò rifugio sui punti elevati, terrorizzata dallo spettacolo imponente delle enormi masse d'acqua che coprivano tutte quelle fertili pianure.

A Sagrado, il ponte in legno fatto dall' impresa Rizzani per condurre la pietra necessaria ai lavori per l' irrigazione dell'Agro, di circa 40 metri, venne dalla corrente furiosamente divelto.

A Villesse la maggior parte delle campagne era allagata. In alcuni punti l'acqua minacciava persino l'abitato.

Anche a Fiumicello (Papariano) l' Isonzo uscì dal suo letto ed allagò molti campi di terreno, ove era già seminato del frumento.

A S. Canziano tranne la chiesa e quattro case adiacenti, tutto era sott'acqua.

Il Torre era pure spaventevole. Nella sua vertiginosa corsa sradicò alberi, piante, tutto infine ciò che trovava sul suo passaggio.

Tutte le autorità comunali dei paesi che trovansi nelle vicinanze dei fiumi, andavano a gara per evitare possibili disgrazie.

Tutta la gendarmeria era in moto pre prestare aiuti e sorvegliare che non avvengano maggiori guai.

Per fortuna nel pomeriggio di lunedì l'acqua principiò a decrescere.

Come l' Isonzo anche il Vippacco e torrenti affluenti erano grossissimi. Quei tali che andarono lunedì al mercato di Vippaco non poterono ritornare che martedì mattina.

Emigrati che arrivano e che partono

Sono arrivati a Villa Vicentina dall'America i contadini Zorat Antonio e Trovisan Giuseppe colle loro famiglie, così certo Tombarus Leonardo d'Aquileja e tutti portarono del denaro frutto dei loro sudori.

Da Saciletto poi partirono per il nuovo mondo otto famiglie.

Da varie località presso Ronchi quanto prima emigreranno per l'America oltre 200 persone. I proprietari di fondi poi suppliscono queste partenze con ottimi contadini che fanno venire dalla trivigiana.

Luce elettrica

Oltre che a Gradisca si è intenzionati di introdurre la luce elettrica, anche a Cervignano.

DA TRIESTE
Il ritiro del vescovo

Mons. Glavna, vescovo di Trieste e Capodistria, si ritira a vita privata per ragioni di salute, a quanto fa dire.

La ragione vera però sta nei continui conflitti per cause nazionali.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 1. Ore 8 Termometro 4.8
Minima aperto notte 1. Barometro 762.
Stato atmosferico: vario
Vento: SE. Pressione crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 7.7 Minima 7.2
Media 7.085 Acqua caduta mm. 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.48	Leva ore	16 5
Passa al meridiano	11.50.37	Tramonta	5.30
Tramonta	16 55	Età giorni	14.

2 NOVEMBRE

« Tutto tace — solo l'aere
Manda come un suono di pianto
Fra i cipressi melanconici
Del deserto camposanto.... »
(FUSINATO)

....Là, all'ombra tetra dei vetusti cipressi, disseminati e sparsi nel mesto recinto, sotto le zolle smosse dal tempo e dal fato, il di cui ornamento non sono che pochi fiori portati recentemente da mano gentile, là dove il silenzio della notte ha gettato sui gelidi avelli il suo manto mestamente tetro.... là riposano per sempre gli avi nostri, cui non toccano per nulla gli odî, le lotte, gli amori degli uomini.

Dinanzi a questo quadro, triste e raccapricciante, che ci fa vedere luminosamente come tutte le cose create abbiano quaggiù una fine, il pensiero nostro, soggiogato da una forza misteriosa e, dirò quasi arcana, vaga senza posa nelle sfere più alte del creato e quasi inconsciamente fermasi a quell'Ente supremo che ci diede un'esistenza, una vita di lotte e d'affanni per poi affidarla all' impavida Parca che per destino, sta ferma davanti alle porte del gelido avello!

. . . .

I sacri bronzi, mandano per
« l'aer silenzioso e cheto »
i loro funebri rintocchi, e questo suono, grave e solenne, sembra all'anima sia per giungere quale precursore di funesta disgrazia o di triste avvenimento.

Quanti pianti, quanti sospiri.... quante, quante amare rimembranze quei funebri rintocchi suscitano nella desolata nostra mente!!

E la « provvida natura », che poc'anzi ci allettava col sorriso suo benigno, che pasceva l'animo nostro di dolcezze infinite e di caldi entusiasmi..... ora non più! Dessa ci appare nella più squallida mestizia e quel sorriso, quel sorriso che prima tanto allettava l'animo nostro, inebbriandoci in mille guise, ora non è che un amaro sarcasmo che essa ci rivolge, un sarcasmo fatale e tremendo cui si può benissimo convertire nella sentenza: *Memento homo qui pulvis es, et in pulvere reverteris.*

Dinanzi alla realtà della vita, sotto l' impero di una forza misteriosa che ci trascina irrevocabilmente a riflettere ai futuri destini, non possiamo non volgere, ancorchè scettici, in questa giornata mesta, un pensiero agli estinti che ci furono legati e di sangue e d'affetti durante la vita, e deporre sull'avello che accoglie le loro spoglie, il fiore dell'affetto!

. . . .

Mentre, ai flebili rintocchi dei sacri bronzi, i credenti, innalzando le loro fervide preci, irrompono in massa nel sacro recinto, recando sulle zolle che ricoprono i loro congiunti l'ultimo, l'irrevocabile tributo d'affetto, l'uomo non può non sentirsi tocco e non pensare al futuro che tutto distrugge colla tomba gelida e oscura e col: *Memento homo qui pulvis es, et in pulvere reverteris!!*

R. L.

Novembre

Freddo assai vivo alla piena luna, che comincierà il 2 e finirà il 9. Neve verso la fine del periodo. Forti ghiacciate. Freddo asciutto.

Periodo grave per la marina all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 9 e finirà il 16. Periodo nevoso, piovoso e ventoso.

Periodo di freddo alla nuova luna, che comincierà il 17. Forti ghiacciate. Si prevedono molte disgrazie marittime; marinari all'erta.

Tempo variabile al primo quarto di luna, che comincierà il 25 e finirà il 2 dicembre. Neve. Verso il 26 e il 29 forti venti sul Mediterraneo.

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta ordinaria del giorno 31 ottobre

Si comincia alle ore 13.

Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima tornata si passa all'appello nominale.

Sono presenti i consiglieri Beltrame. Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Disnan, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Pagani, Pirona, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Poi intervengono anche l'assessore Antonini e il cons. Masotti.

Si approvano senza osservazioni gli oggetti I. e II. dell'ordine del giorno.

Si nomina a membro della Direzione del Tiro a segno il maggiore cav. Oddo.

Il III oggetto tratta della commutazione del prestito di lire 301646.01 per la spesa occorrente per l'acquedotto suburbano, come abbiamo già riportato.

La proposta è approvata.

Oggetto IV.
Conto consuntivo della amministrazione del Comune per l'esercizio 1894.

Il Sindaco e la Giunta prendono posto nei banchi dei consiglieri, e viene eletto a presidente il cons. conte Nicolò Mantica.

Il cons. cav. uff. Morpurgo che presiedette all'amministrazione alla quale si riferisce il Consuntivo, risponde ai pochi appunti fatti dai sigg. revisori dei conti.

Rispondono pure gli assessori Measso, Marcovich, Canciani e Capellani, e fanno osservazioni i consiglieri Raddo e Rizzani.

Il cons. Casasola parla in nome dei revisori dei conti.

Sul resoconto morale domanda alcuni schiarimenti il cons. Schiavi, cui rispondono l'ass. Measso e il cons. Casasola.

Si passa quindi al consuntivo, che viene approvato.

Si approva poi l'ordine del giorno proposto dai revisori dei conti, che propone l'approvazione del consuntivo 1894.

(Si assentano i membri della cessata Giunta).

—

Il sindaco riprende il suo posto, e propone che venga pertrattato prima il n. 7 che è il seguente:

« Acquisto delle case n. 72 e 75 di via Aquileia per l'allargamento della Barriera d' ingresso. »

La Giunta propone che vengano acquistate la casa n. 73 per lire 3200 e la casa n. 75 per lire 8000, più la spesa di riattamenti lire 800. La spesa verrebbe stanziata nel bilancio del 1896

Il cons. Bergagna non vorrebbe che per economia si facesse uno sconcio, e propone perciò che si acquisti anche la casa n. 71, che è una vecchia catapecchia e costerebbe poco.

Biasutti appoggia la proposta.

Per desiderio dell'assessore Canciani, si sospende per alcuni minuti la seduta, affinchè i consiglieri possano esaminare i piani.

Dopo ripresa la seduta parla l'assessore Canciani, che dà spiegazioni. Dice che ora si vuole provvedere provvisoriamente all'allargamento della barriera, e poi in seguito verrebbe il tutto regolato definitivamente.

Il cons. di Prampero accetta la proposta della Giunta, ma raccomanda che si entri in trattative con il proprietario della casa vicina a quelle da acquistarsi, per far sparire l'angolo che ne deriverebbe.

Fanno osservazioni Comencini e Casasola.

La proposta della Giunta è poi approvata.

Nuovo organico degli impiegati del civico Ospitale

La Commissione dell'Ospitale presenta le seguenti proposte:

1. E' approvata, in sostituzione della precedente che resta annullata, la nuova pianta organica degli impiegati del Civico Ospitale di Udine che si unisce alla presente come parte integrante.

2. Sono confermati, salva accettazione:

a) Il cav. uff. dott. Fabio Celotti nel posto di Direttore medico coi nuovi obblighi derivanti dalla presente deliberazione e coll'annuo stipendio di lire 2,800;

b) Il cav. uff. prof. Fernando Franzolini nel posto di chirurgo primario collo stipendio annuo di lire 1.550;

c) Il prof. dott. Papinio Pennato nel posto di medico primario collo stipendio di lire 1.550;

d) Il sig. Giuseppe Presani nel posto di vice segretario economo coll'annuo stipendio di lire 1.500;

e) Il sig. Novelli Ottaviano nel posto di ragioniere coll' annuo stipendio di L. 2,000;

f) Il sig. Vergnassi Arturo nel posto di scrittore contabile e registrante coll'annuo stipendio di L. 1,300;

g) Il sig. Pascolini Luigi nel posto farmacista-capo coll' annuo stipendio di L. 2,500;

h) Il sig. Bernardis Vittorio nel poste di farmacista assistente coll' annuo stipendio di L. 1,400.

3. Sarà aperto il concorso per la nomina di un segretario, un protocollista-archivista, il primo collo stipendio di L. 2500, il secondo di L. 1000, e di un alunno gratuito.

4. La presente deliberazione diventerà esecutoria dopo approvata dal Consiglio Comunale di Udine e dalla Giunta Provinciale amministrativa.

Nella relazione poi si propone l' istituzione di medici comprimarii gratuiti, che avrebbero diritto di essere promossi a medici primari rendendosi vacanti i posti attualmente occupati.

Si propone pure l'abolizione del posto di tesoriere, affidando alla Cassa di Risparmio il servizio di tesoreria.

Aperta la discussione, il cons. Pagani accetta tutte le proposte, meno quella che i comprimari possano di diritto essere promossi a primari.

Vuole che i primari vengano sempre nominati per concorso.

Il con. Billia premette che in massima, come sempre egli ha sostenuto, debbasi approvare le proposte che fanno le speciali commissioni degli stabilimenti autonomi; perciò egli si limiterà ad osservazioni d' indole generale, ma non presenterà alcuna mozione.

Continuando il suo discorso il consigliere Billia muove dei dubbi sulla legalità del provvedimento che abolisce il posto di tesoriere e non è d'accordo con la nomina d'un alunno gratuito.

Fa poi parecchi appunti sulle proposte per la sezione II. (Cura sanitaria).

E' d'accordo col cons. Pagani, ed anzi non vorrebbe nemmeno l' istituzione dei medici comprimari.

Si dilunga poi in molte considerazioni d' indole personale circa l'attuale direttore medico.

Conchiude non facendo proposte, ma esprimendo l'opinione che sarebbe opportuno di rimandare la relazione alla commissione ospitaliera per nuovi studi.

L'assessore Measso risponde alle osservazioni del cons. Billia, in modo piuttosto favorevole alle proposte della commissione, pur lasciando libero il giudizio del Consiglio, nè presentando, come si dice la questione di fiducia.

Circa alla soppressione del posto di tesoriere, dice che la Giunta ha accettato questa massima, perchè è già addottata dalla Congregazione di Carità, che, come opera pia, si trova nella medesima posizione del Civico Ospitale.

Il consigliere Sandri, della commissione ospitaliera, ribatte le osservazioni del cons. Billia; dichiara però che la commissione è pienamente disposta di discutere tutti quei desideri che venissero espressi dal consiglio comunale.

Parlano quindi ancora i consiglieri Biasutti, Mantica, Casasola, Schiavi e Measso.

Dalla discussione risulta che il consiglio vorrebbe che il direttore medico assumesse anche le funzioni di medico primario.

In questo senso viene anche presentato un emendameato, che è approvato, astenendosi dalla votazione il consigliere Sandri.

Il Consiglio approva quindi l'ordine del giorno presentato dal cons. Mantica, che accetta il punto primo delle proposte della commissione ospitaliera, rimandando alla stessa per ulteriori dilucidazioni i punti 2, 3 e 4 delle proposte.

Levasi la seduta alle ore 18.

In seduta privata

venne approvata in seconda lettura la pensione alla vedova e sussidio di educazione ai figli del già impiegato comunale Ugo Rossi; e così pure il supplemento di pensione per il già maestro Ghirotti Luigi.

Furono poi assegnati i sussidii del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96 agli studenti:

Lorenzi Arrigo (Scienze)	L. 500
Sinigaglia Giovanni (Belle arti	» 600
Toffoletti Antonio (Ist. Tecnico Superiore)	» 5500
Savio Giovanni (belle arti)	» 300
Bortolotti Eugenio (teologia)	» 300
Mamoli Giorgio (legge)	» 300
Cudugnello Enrico (Scuola d'app. ingegneri)	» 600
Lorenzi Riccardo (matematica)	» 400
Conti Silvio (Scuola sup. di commercio)	» 400
Carletti Ercole (id. id.)	» 400

Venne assegnato il sussidio di stu-

dio della fondazione Gorgo al sig. Fadini Erminio.

Si prese atto della concessione del certificato di lodevole servizio fatto alle maestre Bertoli Maria, Bortolussi Antonietta, Del Torre Teresa, Mulinaris Elisa, Nascimbeni Luigia, Piccinini Vittoria Teia Angela.

Il rilascio di detto certificato porta di conseguenza la nomina a vita delle nominate maestre.

La scuola positiva nella giurisprudenza penale

Con questo titolo continua a pubblicarsi mensilmente, non più a Roma ma a Fiesole, una delle più serie, delle più coraggiosamente innovatrici nel campo scientifico e delle più utili in quello pratico, riviste giuridiche italiane.

Ne è direttore l'illustre deputato prof. Enrico Ferri e ne sono redattori i valenti avvocati Sighele, Florian, Olivieri ed Albano.

Interessante è l'ultimo fascicolo, ecco il sommario:

A. Donati: Lesioni e maltrattamenti in donna gravida — L. Rinieri De Rocchi: La classificazione dei delinquenti ed il rappporto sulle carceri inglesi — A. Angiolini: Ancora le aggravanti e qualifiche del furto — V. Olivieri: La psicologia nelle contravvenzioni, nel delitto collettivo, nella delinquenza infantile e nell'eccesso di difesa — E. Ferri: La teoria sociologica del Tarde — S. Sighele: Una pirateria letteraria — L. Bodio: La delinquenza italiana nel 1893 — Programma dei corsi dell'Università nuova di Bruxelles.

Una lettera della signora Molinari-Pietra

La chiarissima Donna Maria Molinari-Pietra, la figliuola di elezione e d'amore di Giuseppe Ferdinando Del Torre, che ne ha ereditato gli alti ideali di umanità e di patria, nella fausta occasione delle nozze del suo amato congiunto di Romans, che egli pure ha tanto amato e pianto il venerato patriarca della loro casa, scriveva:

Caro cugino Ruggero!

Nel leggere queste linee del Tommaseo, ho pensato alla tua sposa, che mi dicono sia tanto graziosa e gentile.

Ho pensato a lei e le ho trascritte qui per unirle ai miei auguri in questo vostro giorno di nozze.

— Possa la grazia della tua giovane sposa, essere il sorriso della tua vita; e sia dato ad entrambi di trasmettere ai figli, il nobilissimo esempio del venerato Zio Gius. Ferd. Del Torre.

Udine, 23 ottobre, 1895

L'aff.ma cugina
MARIA MOLINARI-PIETRA

(Segue alcuni pensieri di Tommaseo sulla *grazia*).

Notizie del friulano compagno di Grandin

Il friulano Della Mattia che parti da Trieste col comminatore Grandin, scrivendo qualche giorno addietro da Filippopoli ad un suo parente, diceva di essere in procinto di partire per Costantinopoli. Aggiungeva: Grandin non mi tratta più come in principio e capisco benissimo che egli cerca di fare come ha fatto con altri suoi compagni di viaggio, conducendoli fino ad un dato punto e facendo poi il possibile di stancarli, per dimostrare che nessuno può seguirlo. Così fa con me; ma vedendo che io cammino non solo come lui, ma anche più di lui e che minaccio di seguirlo fino a Gerusalemme, per stancarmi più presto, mi dà poco o nulla da mangiare. A Sofia ho trovato dei signori italiani, ai quali ho narrato tutto; essi mi hanno promesso d'interessarsi per me e mi hanno dato un po' di denaro. Se potete mandarmi qualche cosa speditemi fermo in posta a Costantinopoli.»

Le superstizioni delle sartine

Le sartine hanno un certo numero di superstizioni e di singolari credenze in rapporto col loro mestiere; non vi annettono però una grande importanza, a quanto sembra, perchè ne parlano ridendo.

Per esempio, se una sartina rompe il filo cucendo, vuol dire ch'ella sarà abbandonata dal proprio innamorato; in alcuni paesi è un presagio di disgrazia. Se poi il filo si annoda spesso, è segno che la persona cui l'abito è destinato è gelosa; quando, tolta ch'è l'imbastitura a un vestito, vi rimane un filo bianco, l'operaia corre rischio di non essere pagata della sua fatica. Quando, recandosi di mattino al lavoro, una sarta perde le forbici, si dice in alcuni paesi, come nell'Alta Brettagna, che il giovanotto il quale le trova le sposerà.

Le forbici che cadono annunziano la visita di un forestiere; se la loro punta si conficca nel paniere il lavoro non mancherà per un pezzo. Passando poi, disavvedutamente, le forbici da una mano all'altra, ci si espone a qualche litigio. Gli spilli che si rovesciano non sono affatto un buon segno, si ritiene che ciò preannunzi una serie questione che sorgerà fra le operaie.

C'è chi assicura che quando una sartina novizia si punge è buon augurio, perchè vuol dire che «il mestiere entra»; per conoscer bene l'arte bisogna, anzi, che una si punga sette volte nel medesimo posto. Alcune sartine provette dicono alle scolare che non diventeranno abili se non dopo essersi punte sette volte il naso. Se esce del sangue dalla piccola ferita, significa che la sarta sarà baciata in quello stesso giorno. Il lavoro che cade a terra riuscirà assai bene. Se poi si deve ricominciare un vestito due volte, gli è probabile che si debba rifarlo la terza.

Nei laboratorii parigini le sarte zitelle che cuciono dei vestiti da sposa han l'uso di mettere dentre l'orlo uno dei loro capelli. Credono che questo porterà loro fortuna e che troveranno elle stesse un buon marito; più il capello è lungo, più efficace egli è come fatticcio.

Codest'uso esiste pure in molti altri luoghi.

Le sartine badano a porre una quantità di sfilature entro gli orli, perchè queste debbono portar felicità alla sposa.

In ogni paese, poi c'è in questa classe una ripugnanza a cominciare il lavoro di venerdì. Nella Bassa Bretagna, in Francia, si va oltre, credendo che il cucire di giovedì e di sabato faccia piangere la Madonna.

Nel Belgio si dice che la sarta che viola il precetto del riposo festivo deve soffrir prima di morire fino che tutte le cuciture fatte dalla sua mano in tempo proibito sieno scucite.

Una delle superstizioni, rapporto all'anno nuovo, è questa: una sarta che vuole aver lavoro tutto l'anno deve cucire qualcosa, per devozione, la notte del primo gennaio.

La festa odierna

Oggi, festa di *tutti i santi*, il tempo è coperto, ma pare che non verrà la pioggia; la temperatura è rigida.

La giornata, se non peggiora, è favorevole al mesto pellegrinaggio al Camposanto.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1895

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	57,245.08
Mutui e prestiti . . . . »	4,324,697.72
Buoni del tesoro . . . . »	1,550,000.—
Valori pubblici . . . . »	4,045,522.25
Prestiti sopra pegno . . . . »	33,092.—
Antecipazioni in conto corrente »	291,955.07
Cambiali in portafoglio . . . . . »	280.000.30
Depositi in conto corrente . . »	168,848.16
Ratine interessi non scaduti . . »	192,330.87
Mobili . . . . »	12,034.60
Debitori diversi . . . . »	49,694.99
Depositi a cauzione . . . . »	1,374,000.—
Depositi a custodia . . . . »	2,302,353.14
Somma l'attivo	L. 14,681,774.18
Spese dell'esercizio . . . . »	112,827.10
Totale	L. 14,794,601.28

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari . . . . L.	9,461,680.67
Simile per depositi a pic. risp. . »	332,914.65
Simile per interessi . . . . »	261,988.77
Rimanenze pesi e spese . . . . »	25,478 66
Depositanti per dep. a cauzione »	1,374,000.—
Simile per depositi a custodia »	2,302,353.14
Somma il passivo	L. 13,758,415.89
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori . . . . . . »	154,783 50
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1894 . . . . »	705,353.93
Rendite dell'esercizio in corso »	176,047.96
Somma a pareggio	L. 14,794,601.28

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di ottobre 1895						
ordinari	100	96	510	379,877.44	730	404,153.74
a piccolo risparmio	49	38	344	14,909.49	183	12,413.21
da 1 gennaio a 31 ottobre 1895						
ordinari	1073	813	6119	4,261,636.20	7002	3,813.032.31
a piccolo risparmio	532	278	3767	166,463.61	1692	103,949.56

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine
riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 ½ %;
» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;
fa **mutui ipotecari** al 5 ½ % coll'imp. di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;
» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;
» **prestiti sopra pegno** di valori al 5 ½ % e
fa **sovvenzioni in conto corrente** garant. dai valori o contro ipoteca al 5 ½ %;
sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al 5 ½ %;
riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Alla Corte d'appello di Venezia

Una assoluzione ed una grande riduzione di pena

Furono ieri discussi alla Corte di Appello di Venezia i processi contro — Birri Pietro di Palma per ferimento involontario fu condannato dal Tribunale di Udine a L. 250 di multa. La Corte ritenendo la accidentalità, dichiara non luogo a procedere.

Molinari Maddalena di anni 19 da Zuglio fu condannato a Tolmezzo a 100 giorni di reclusione per furto qualificato.

La Corte ritiene il furto semplice e riduce la pena a 5 giorni soltanto.

Teatro Minerva

Gran Circo sportivo

Anche ieri sera i distinti artisti della compagnia si meritarono applausi continuati e vivissimi.

Questa sera alle ore 20 straordinaria rappresentazione con la grande novità: Il cavallo *Blondin* alla corda tesa.

Una associazione di avvelenatori

Da Budapest telegrafano alla *N. F. Presse* che l'autorità ha scoperto in Hod-Menzo-Vasarhely un'estesa associazione di avvelenatori.

I membri di questa associazione avvelenavano individui assicurati sulla vita, dividendosi poscia i premi che le società di assicurazione dovevano esborsare.

Alla testa degli avvelenatori stava la mammana Maria Jager, che percepiva 100 fiorini per ogni morto avvelenato. Nella perquisizione al suo domicilio si rinvennero diciannove bottiglie, contenenti il veleno, di cui l'associazione si serviva.

La Jager confessò d'aver mandato all'altro mondo sei persone. Per correità vennero arrestate altre cinque persone, che sono in parte confesse. La polizia crede che si sieno eseguiti per lo meno 10 avvelenamenti.

Anche a Budapest venne arrestata una signora, di nome Baan, che confessò di essere stata in intima relazione con la banda degli avvelenatori.

Si prevedono, oltre a questo, parecchi arresti.

L'inchiesta assodò che gli avvelenamenti venivano perpetrati su persone di famiglia; così, p. e., una signora avvelenò la propria madre ed un'altra il proprio marito e la sorella.

Telegrammi

Il mistero di Vico Equense

Importanti testimonianze

Bourges, 31. Numeroso pubblico assistr all'udienza. Si prosegue l'interrogatorio dell'imputato.

L'interrogatorio verte sulla sua vita privata, sui forti contrasti avvenuti colla sua famiglia, sulle violenze del suo carattere di cui la moglie, la suocera e i figli furono vittime.

L'imputato nega questi fatti e contesta tutte le accuse.

Si passa poi alle deposizioni dei testimoni.

Balsamo, perito napoletano, fece lo schizzo dei luoghi in cui avvenne il delitto. Spiega ai giurati che è impossibile attribuire colà la morte di Menaldo a disgrazia, perchè il riparo dell'orlo della strada protegge i viaggiatori.

La marchesa accusa formalmente il marito di avere ucciso Menaldo nel golfo di Napoli. Dice che denunziò il marito per sottrarre i figli alle sue brutalità. L'imputato si copre il volto col fazzoletto.

L'udienza finora è molto agitata. Vi furono degli incidenti rumorosi ed anche tumultuosi; seguirono altre tre deposizioni di testimoni, che non rivelarono nulla di nuovo.

L'udienza si chiese senza ulteriori incidenti. La seduta continuerà domani pel seguito delle audizioni dei testimoni, che sono circa una sessantina.

I massacri in Armenia

Costantinopoli, 31. Le truppe chiamate sotto le armi in Asia Minore comprendono cinquantamila riservisti, sedici battaglioni di *redifs*, cioè circa ventimila uomini.

Così le truppe di guarnigione nell'Asia Minore sono quasi raddoppiate.

Londra, 31. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: I massacri a Marash sono ora cessati. I missionari si trovano al sicuro. Dicesi che 700 armeni sieno stati uccisi a Bitlis.

Il rifiuto di Ferdinando

Vienna 31. Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Sofia: Il Principe Ferdinando si è rifiutato di firmare il testo della Corona, in cui si promette il battesimo del principe Boris secondo la religione ortodossa. In seguito a questo rifiuto Stoiloff ha presentato le dimissioni e l'apertura della Sobranie è rinviata alle 4 pom.

La voce che il principe Ferdinando, in occasione della Sobranje, avesse fatto ai ministri certe riserve intorno all'ammissione del principe Boris alla confessione ortodossa, ha prodotto nella popolazione immensa gioia.

Ferdinando, recandosi alla Sobranie, è stato oggetto di entusiastiche ovazioni durante tutto il percorso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 novembre 1895

	30 ott.	31 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.60	93.65
» fine mese id	93 75	93.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	290.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	760 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	115.—	290.—
Società Tramvia di Udine	120.—	70.—
» ferrovie Meridionali	675 —	678 —
» » Mediterranee	493.—	500 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.50	105 50
Germania »	130.25	130 22
Londra	26.61	26.61
Austria-Banconote	221.—	2.21.—
Corone in oro	107.—	1.07—
Napoleoni	21 08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.90	89.65
d Boulevards ore 23 ½	—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti